

Tricologia: quali prospettive con la ionoforesi



La tecnica può essere utilizzata con tranquillità e riesce a dare risultati sovrapponibili anche ai trattamenti classici per le alopecie androgenodipendenti



dott.ssa
Cristina Zambelli Franz
Specialista in
Dermatologia
Abano Terme - Padova

intervista a cura di Giorgio Maggiore

Incontriamo la dott.ssa Cristina Zambelli Franz, specialista in Dermatologia e Venereologia, presso il suo Ambulatorio nella Clinica Cittàgiardino di Padova. Laureata in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Padova e specializzata a Verona, continua oggi i suoi studi e la sua ricerca sui capelli e sulla cura di alcune affezioni del cuoio capelluto. Per tre anni ha risposto a migliaia di domande sulla pelle e sui capelli sul sito internet "Amiche di Lierac".

"Mi sono specializzata in dermatologia all'Università di Verona, sotto la guida del Prof. Giancarlo Chieragato, che mi ha tra-

sferito l'interesse iniziale per la tricologia facendomi lavorare a lungo nell'ambulatorio tricologico della Clinica. La mia tesi finale fu sulla normalità dei capelli, un tema di grande importanza se si vuole comprendere la loro fisiologia e patologia.

Ultimamente si sta molto occupando dell'applicazione della ionoforesi. Ce ne può parlare?

Vorrei iniziare ricordando ai meno esperti cosa si intende per ionoforesi: una metodica terapeutica che sfrutta la corrente galvanica per realizzare la somministrazione transcutanea di farmaci o cosmetici. In pratica, l'apparecchio per la ionoforesi utilizza il campo elettrico creato da due elettrodi di

carica opposta (positiva il catodo e negativa l'anodo) in modo che principi attivi farmacologici o cosmetici appositamente formulati in forma ionica e disciolti in un gel conduttivo neutro vengano veicolati attraverso l'epidermide fino al derma medio e profondo. Tale fenomeno è noto come "elettromigrazione" e il campo elettrico così creato rende la pelle permeabile per quasi il 99% alle sostanze utilizzate. Inoltre, la corrente elettrica provoca un movimento di molecole d'acqua che trasporta attraverso la pelle anche le sostanze elettricamente neutre contenute nella preparazione in gel, fenomeno chiamato "elettro osmosi".

Quali sono i vantaggi di tale metodica rispetto alle terapie classiche topiche e sistemiche?

Un primo vantaggio della ionoforesi rispetto alle terapie farmacologiche classiche è rappresentato da un assorbimento sistemico dei principi attivi del tutto trascurabile (inferiore all'1%) con effetti collaterali sistemici praticamente assenti. Inoltre, tale metodica permette di utilizzare principi at-

tivi puri senza la necessità di ricorrere agli eccipienti, spesso responsabili di effetti collaterali. Nella ionoforesi, la concentrazione del principio attivo e il numero di attivi possono variare a seconda delle necessità terapeutiche del singolo caso clinico senza le limitazioni tecniche delle normali formulazioni topiche o sistemiche. Infine, l'efficienza della somministrazione transcutanea mediante ionoforesi permette un'ottimale disponibilità dei principi attivi nel distretto cutaneo da trattare e di conseguenza consente cicli terapeutici più brevi di quelli normalmente prescritti con i comuni preparati topici o sistemiche.

Ci sono controindicazioni?

La ionoforesi è controindicata nei portatori di pace maker e di protesi metalliche oltre che nelle donne in gravidanza e durante l'allattamento per il debole passaggio di corrente e soprattutto per la veicolazione delle sostanze attive che possono essere pericolose per il feto.

Perché la ionoforesi in ambito tricologico?

La ionoforesi trova una sua collocazione ideale in ambito tricologico perché permette di ottenere risultati terapeutici in maniera più rapida e quindi più gradita al paziente senza alterare complessivamente i costi economici della terapia stessa. Con la ionoforesi si possono somministrare i farmaci classicamente noti per la loro efficacia nelle più comuni patologie tricologiche sia da soli che in associazione, ad esempio minoxidil, finasteride, latanoprost nell'alopecia androgenetica oppure idrocortisone e acido betaglicirretico nelle forme infiammatorie ad evoluzione cicatriziale, con tutti i vantaggi precedentemente elencati rispetto alla somministrazione classica per via topica o sistemica. La ionoforesi permette anche di avvicinarsi ai pazienti ai quali la via di somministrazione classica non risulta gradita, come

la signora che rifiuta l'applicazione quotidiana di lozione a base di minoxidil perché le rovina la piega mentre accetta più di buon grado la veicolazione dello stesso farmaco tre volte a settimana mediante ionoforesi o il paziente con alopecia androgenetica che teme possibili effetti collaterali sulla fertilità nel trattamento prolungato con finasteride sistemica mentre accetta volentieri la somministrazione transcutanea dello stesso farmaco per un breve periodo. Anche la medicina rigenerativa può avvalersi della metodica della ionoforesi: è possibile somministrare i fattori di crescita piastrinici ottenuti dal plasma del paziente anche per via transcutanea evitando in questo modo la terapia iniettiva non proponibile ai pazienti più impressionabili, sensibili al dolore o in età pediatrica. La ionoforesi può comunque essere abbinata o alternata a seconda dei casi anche alle terapie tricologiche classiche, a giudizio del singolo specialista. Infine, l'assenza di invasività e la percezione del trattamento più come un piacevole massaggio al cuoio capelluto che una terapia vera e propria possono far preferire la ionoforesi ad altre modalità terapeutiche e concorrere a migliorare la qualità del rapporto medico-paziente, particolarmente importante in tricologia per le connotazioni psicologiche della patologia sulla sfera personale e professionale del paziente stesso.

Quanto dura un ciclo di terapia?

Di norma si tratta di 2-3 cicli all'anno ognuna di 5-6 sedute, con cadenza bisettimanale. L'applicazione va fatta sulle aree androgenodipendenti e per questo la diagnosi iniziale è molto importante, a partire dall'esame obiettivo a tutti gli esami di laboratorio necessari.

Quali sono le nuove prospettive?

Insieme al collega Fabio Rinaldi di Milano, ideatore della "dermoforesi" ovvero dell'applicazione della ionoforesi a diversi disturbi dermatologici e tricologici, sto studiando un protocollo ad hoc per il trattamento dei casi di tricodinia persistente. La tricodinia è una condizione caratterizzata da sensazioni di fastidio o addirittura di dolore di varia intensità a livello dello sbocco dei capelli dai follicoli che spesso accompagna il defluvio acuto e solitamente ha una durata di pochi giorni. In alcuni casi, prevalentemente femminili, di defluvio cronico e di alopecia androgenetica ma anche in assenza di una chiara patologia tricologica, la tricodinia si presenta in forma persistente per mesi o addirittura anni compromettendo la qualità di vita delle pazienti. L'origine della tricodinia è ancora in gran parte sconosciuta ma stiamo seguendo attivamente le ricerche attualmente in corso sotto la direzione del-

la professoressa Rita Rezzani presso la sezione di Anatomia e Fisiopatologia del Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali dell'Università di Brescia confidando di conoscere a breve i meccanismi neurofisiologici alla base di questo disturbo. Dalle conoscenze che abbiamo fin qui acquisito la causa principale sembrerebbe essere nell'alterata trasmissione dei recettori vanilloidi a livello dell'epidermide e addirittura all'interno dei cheratinociti con conseguente parestesia dello scalpo, quasi sempre associata a una patologia infiammatoria che può causare la caduta dei capelli.

Cosa vorrebbe poter offrire alle sue pazienti in un prossimo futuro?

Una efficace terapia antiaging del cuoio capelluto.